



occorre avere un test di gravidanza positivo.

Giorgio Celsi

PILLOLA NEGATA

Brava l'infermiera di Voghera

■ È bene parlare di quell'infermiera dell'ospedale di Voghera che in servizio all'accettazione notturna del pronto soccorso ha suggerito per motivi di coscienza a due ventenni di non farsi prescrivere la pillola del giorno dopo. A questo suo atteggiamento, a mio avviso altamente professionale, ha fatto seguito un linciaggio mediatico e forti pressioni che l'hanno portata a presentare le dimissioni.

Ritengo che questa infermiera abbia agito in modo professionale. Anzitutto, secondo l'articolo 3 del codice deontologico dell'infermiere "la responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere e nel curare una persona" e le due ragazze non erano certamente malate. In secondo luogo, l'art. 38 precisa che "l'infermiere non attua e non partecipa a interventi finalizzati a provocare la morte, anche se la richiesta proviene dall'assistito".

Bene ha fatto, quindi, la collega a suggerire alle due ragazze di non assumere un "farmaco" che, oltre a essere potenzialmente tossico per chi l'assume, può anche causare un aborto. Più che farmaco lo chiamerei un vero e proprio "pesticida umano".

Sorprende al riguardo che l'Aifa abbia mutato la dicitura, eliminando questa informazione dalle avvertenze del farmaco. La pillola Norlevo (che può essere assunta fino a 72 ore dopo il rapporto) può sì bloccare l'ovulazione se questa non è ancora avvenuta ma, nel 30% dei casi, agisce quando la fecondazione è già avvenuta, cioè è presente l'embrione e, provocando delle alterazioni a carico dell'endometrio, impedisce l'annidamento dell'embrione nell'utero materno.

Anche la pillola dei 5 giorni dopo "Elle One", del resto, talvolta viene spacciata come non abortiva, ma chissà com'è per richiederla

